

# INDICE

<i>Introduzione</i> .....	1
---------------------------	---

## CAPITOLO PRIMO

### LA DISCIPLINA DELLE BANCHE COOPERATIVE DOPO LA RIFORMA

1. La scelta della legge delega n. 366/2001 di escludere le banche cooperative dalla Riforma .....	7
2. La iniziale rigorosa attuazione da parte del d.lgs. n. 6/2003 del principio di esclusione delle banche cooperative dalla Riforma ed i dubbi interpretativi seguiti all'introduzione dell'art. 223- <i>terdecies</i> , comma 2, disp. att., c.c. ....	10
3. La successiva (parziale) applicazione della Riforma da parte del d.lgs. n. 310/2004 .....	13
4. La questione di legittimità per eccesso di delega posta dal d.lgs. n. 310/2004 .....	16
5. Sintesi della disciplina espressamente inapplicabile alle banche cooperative .....	19
6. L'intervenuto adeguamento degli statuti delle banche cooperative alle disposizioni inderogabili introdotte dalla Riforma .....	25
7. Novità riguardanti gli organi delle banche cooperative e possibile rilettura della relativa disciplina in una prospettiva di maggior attenzione alle specificità della cooperazione .....	28

## CAPITOLO SECONDO

### LE IMPLICAZIONI DELLA FORMA COOPERATIVA E DELLO SCOPO MUTUALISTICO SULL'ORGANIZZAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DELLA BANCA

1. Origini dell'adozione delle regole cooperative da parte delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo .....	31
2. Le generali implicazioni dell'adozione del modello cooperativo sull'organizzazione della società .....	39

3.	Le implicazioni dell'adozione del modello cooperativo nelle società operanti nel settore del credito .....	47
3.1.	Le implicazioni dello scopo mutualistico .....	49
3.1.1.	Lo scopo mutualistico, delle società cooperative in genere e delle cooperative di credito in particolare modo, prima della Riforma .....	49
3.1.2.	Lo scopo mutualistico della « nuova » società cooperativa .....	54
3.1.3.	Lo scopo mutualistico delle banche cooperative: impostazione del problema .....	58
3.1.4.	(Segue): scopo mutualistico e disciplina contenuta nel Capo V del t.u.b. ....	61
3.1.5.	(Segue): norme del codice civile riguardanti la mutualità inapplicabili alle banche cooperative ...	63
3.1.6.	(Segue): conclusioni .....	67
3.2.	Connotazione localistica delle banche cooperative .....	75
3.2.1.	Le implicazioni del localismo sul rapporto tra amministratori e soci .....	78
3.2.2.	Le implicazioni del localismo, e del modello cooperativo in genere, nei rapporti tra cooperativa di credito e terzi .....	79
3.3.	Le implicazioni delle aspettative riguardanti la ripartizione di un utile .....	84
4.	Sintesi .....	87

## CAPITOLO TERZO

## RAPPORTI TRA AMMINISTRATORI E SOCI

1.	Premessa .....	90
2.	Le implicazioni del rinvio alla disciplina delle società per azioni, le scelte inizialmente operate dalla Riforma e la soluzione infine accolta dal d.lgs. n. 310/2004 .....	91
2.1.	Il principio di non ingerenza e presunta sua non compatibilità con le regole della cooperazione .....	96
2.2.	Sistemi di amministrazione alternativi a quello tradizionale ....	104
2.3.	(Segue): relazione sui criteri seguiti per il conseguimento dello scopo mutualistico ed approvazione del bilancio .....	109
2.4.	(Segue): disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia .....	114
3.	La promozione di una maggiore centralità dei soci cooperatori rispetto alle scelte riguardanti il momento mutualistico .....	117
3.1.	Il momento mutualistico negli statuti delle banche cooperative .....	119

3.2.	Possibile predeterminazione mediante regolamento di criteri e regole per la disciplina del momento mutualistico .....	121
3.3.	( <i>Segue</i> ): predeterminazione da parte dei soci delle regole in tema di ristorni .....	123
4.	L'ingresso di nuovi soci, il trasferimento delle partecipazioni ed il carattere aperto della società .....	126
4.1.	Il principio della porta aperta alla luce dei chiarimenti della Riforma .....	129
4.2.	( <i>Segue</i> ): ... ed in particolar modo di quelli offerti con riguardo al significato dello scopo mutualistico .....	134
4.3.	Determinazione del sopraprezzo dovuto dal nuovo socio al momento dell'ingresso in società .....	139
4.4.	Vaglio da parte dell'assemblea delle determinazioni riguardanti l'ammissione di nuovi soci .....	147
4.5.	Aumenti di capitale ed altre emissioni di strumenti finanziari di competenza dell'assemblea dei soci .....	149
5.	Competenza, requisiti e modalità di nomina degli amministratori ...	155
5.1.	( <i>Segue</i> ): voto di lista nelle banche popolari quotate .....	159
5.2.	( <i>Segue</i> ): limiti di ammissibilità della nomina mediante voto segreto .....	163
6.	Poteri degli amministratori e competenze dell'organo assembleare in relazione alle operazioni di <i>trading</i> su azioni proprie .....	174
6.1.	( <i>Segue</i> ): il contributo dell'art. 150- <i>bis</i> t.u.b. alla soluzione di passate incertezze interpretative .....	178
6.2.	( <i>Segue</i> ): la disciplina allo stato applicabile .....	182
7.	Le implicazioni sulla disciplina delle banche cooperative delle novità introdotte allo scopo di agevolare la partecipazione dei soci alla vita assembleare .....	187
7.1.	Rappresentanza in assemblea e voto delegato .....	188
7.2.	( <i>Segue</i> ): controversa applicabilità alle banche cooperative dell'art. 2539, comma 2, c.c. ....	197
7.3.	Parziale applicabilità alle banche cooperative della nuova disciplina delle assemblee separate .....	200
7.4.	Partecipazione all'assemblea mediante tecniche di comunicazione a distanza .....	204
8.	Inapplicabilità alle banche cooperative delle norme di temperamento della regola « una testa un voto », con particolare riguardo a quelle riguardanti i partecipanti al capitale per finalità d'investimento .....	207
9.	L'organizzazione del consenso dei soci di banche cooperative .....	211

## CAPITOLO QUARTO

IL SISTEMA DI CONTROLLO  
DELLE BANCHE COOPERATIVE

1.	Premessa .....	221
----	----------------	-----

2.	L'organo di controllo interno .....	222
2.1.	Modalità di nomina .....	223
2.2.	Requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza .....	228
2.3.	Le implicazioni della connotazione mutualistica .....	232
3.	La funzione di controllo contabile .....	236
3.1.	La previgente disciplina .....	236
3.2.	La disciplina introdotta dal d.lgs. n. 39/2010 .....	243
4.	I controlli governativi sui requisiti mutualistici previsti dal d.lgs. 2 agosto 2002, n. 220 .....	245
4.1.	La vigilanza sui requisiti mutualistici delle banche di credito cooperativo .....	248
4.2.	(Segue): la mutualità delle banche di credito cooperativo tra vigilanza governativa e vigilanza della Banca d'Italia .....	252
4.3.	(Segue): sanzioni comminabili .....	258
4.4.	La vigilanza sui requisiti mutualistici delle banche popolari .....	265
4.5.	(Segue): implicazioni dell'eventuale mancanza nelle banche popolari della connotazione mutualistica .....	270
5.	Inammissibilità del controllo giudiziario e dei controlli governativi previsti dal codice civile .....	278

## CAPITOLO QUINTO

## GOVERNANCE DI GRUPPO

1.	Premessa .....	281
2.	Gruppi di società con al vertice banche cooperative .....	283
3.	Gruppi di società tra banche cooperative .....	288
3.1.	Impedimenti ed incertezze riguardanti la costituzione di un gruppo tra banche cooperative di tipo verticale .....	288
3.2.	Il gruppo cooperativo paritetico .....	296
3.3.	Qualificazione « bancaria » del gruppo cooperativo paritetico .....	302
3.4.	Adesione al contratto istitutivo del gruppo .....	308
3.5.	Competenze degli amministratori di banche appartenenti ad un gruppo cooperativo paritetico bancario .....	313

## CAPITOLO SESTO

## SINTESI DELLE CONCLUSIONI RAGGIUNTE E PROSPETTIVE

1.	La possibile rilettura della disciplina in una prospettiva di maggiore attenzione per le prerogative mutualistiche dei soci .....	317
2.	Le difficoltà di adattamento della ricostruzione teorica alla realtà della cooperazione bancaria .....	322

3.	Diretrici di riforma delle banche popolari ed assenza (in esse) delle tematiche riguardanti il mutualismo .....	325
4.	Alcune considerazioni conclusive <i>de iure condito</i> .....	330
5.	( <i>Segue</i> ): nonché <i>de iure condendo</i> .....	333
	<i>Indice degli autori</i> .....	339